



Vaso d'argilla

nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive dritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi

La storia di Frank

La sofferenza dell'infanzia

Sono nato sul confine fra San Paolo e Minas Gerais. A 4-5 mesi di vita, mia mamma mi abbandonò e mi misero in un orfanatrofio. A 8 mesi, una coppia semplice e umile mi adottò, dandomi amore e affetto. Sentivo i miei genitori come le persone più felici del mondo. Avevo due sorelle: Lilia e Liliane, che mi volevano molto bene, giocavano e si prendevano cura di me come se fossi loro figlio. La mia vita era una meraviglia: famiglia unita e felice. Mi piaceva giocare a football e sognavo di essere un grande calciatore. Ma improvvisamente arrivò la mia prima sofferenza cosciente: la separazione dei miei genitori adottivi. Il secondo grande colpo della mia vita, che mi ferì molto. Mi sentii stappare un pezzo di cuore. Mia mamma, con la quale andai a vivere, conobbe un'altra persona e mio papà andò a vivere con un'altra donna; la sorella più giovane andò a vivere con mio padre e la maggiore si sposò. In un momento tutto venne distrutto, ancora una volta. Mi ricordo che, a 12 anni, cominciai a frequentare persone "diverse", a correre dietro alle ragazzine, a uscire nei fine settimana, a fumare... Cominciai a 'incatenarmi' un po' alla volta. Passai a bere bevande alcoliche: una birra qui e una grappa là... tutto era "festa". Quando me ne accorsi ero già 'imprigionato'. Sentivo gioia al momento, ma poi qualcosa mi creava disagio. C'era molto vuoto in me. Ricordo che cominciai ad assistere a molti film pornografici. Non riuscivo a vivere senza la pornografia. Vivevo chiuso in casa. Diventai schiavo della masturbazione, dell'alcool, delle sigarette, del sesso, della marijuana Mia sorella cominciò ad insospettirsi e non volle che rimanessi più là. Andai ad abitare con mio padre e lì mi affondai sempre più nei balli e nella vita sbagliata. Precipitavo a caduta libera! Ora, fra i miei schiavizzatori si aggiunse il crak, ma quello dominante era l'alcool.

Schiavo dei vizi: preferivo la pinga(specie di grappa) alla mia fidanzata!

Nel 2005 volli cercare altre cose: i soldi che guadagnavo non bastavano più per me. Ero diventato un autentico alcolizzato, schiavo.



FRANK, il giorno della sua Prima Comunione. La sua vita è una testimonianza viva del potere di Gesù, capace di trasformare un "tossico" perduto in un "discepolo-missionario" che, oggi, è coordinatore di una casa della Missione Belem, nel Paraná, e si prende cura dei fratelli che cercano di uscire dai vizi della strada.

Ricordo che conobbi una ragazzina chiamata Aline e mi appassionai di lei. Per 6 mesi la frequentai, ma quando andavo a trovarla ero sempre ubriaco. Arrivò il giorno che questa ragazza mi disse: "Tu preferisci la maledetta pinga a me! Vattene!" Così finì tutto e io cominciai a bere ancora di più, a dormire sui marciapiedi per essere padrone "del mio naso..." (=superbia).

Diventai trafficante-tossicodipendente

Un giorno mi chiesero di custodire la droga e così cominciai a voler essere trafficante, guadagnare soldi facili.

Andavo a prendere la cocaina, come 'laranja'... il famoso 'avião' (coloro che consegnano la droga da un posto all'altro), e ne prendevo un po'. Mi sentivo in

gamba! Cominciai a aspirare (cocaina) molto. In poco tempo il mio nome si sparse e tutta la città sapeva che io 'vendevo'. Il male è un "vortice" che non si ferma. Arrivò il giorno che mi offrirono il crack da vendere e io accettai. Anche se non lo ammettevo, stavo diventando un "tossicodipendente"! Una notte fumai tutto il crack! Entrai in disperazione: '...e ora come faccio a pagare il tutto?' pensai. Rimasi in casa una settimana nascosto e subito mia sorella si insospettì e mi fece la domanda. Dissi la verità. Lei pianse molto e lo dicemmo anche a mia mamma. Con molta sofferenza mia mamma prese 640,00 reais e me li diede per pagare il debito. Pagai, promisi che non avrei mai più fatto una cosa simile, che avrei cambiato vita... parole di 'tossicodipendente'! La stessa notte stavo bevendo e drogandomi. Anche Dio mi aiutò, ma io non seppi approfittare delle opportunità e continuai a far soffrire le persone che mi amavano.



La mia famiglia si scoraggiò e io non avevo più ragioni per vivere: avevo 'schifo' di me stesso, volevo uscire da quella schiavitù, ma non riuscivo. Ero incatenato dal vizio. Improvvisamente, andai a lavorare fuori dal 'triangolo mineiro', a Araxá. Pensai che andando in un'altra città avrei cambiato, ma dimenticai che ero io a dover cambiare, non la città. Anche là io lavoravo solo per mantenere i vizi. Nella città dove abitavano i miei genitori, tutti dicevano che ero morto, ma io continuavo a creare problemi e usare droghe. Conobbi varie ragazzine, finché andai ad abitare con una e con il tempo diventai pigro: non volli più lavorare e aprii una sala giochi di flipper. Anche quella sala divenne uno spaccio di droga. Cominciai a aspirare tutto, di nuovo. Uscivo ogni fine settimana e passavo la notte ballando... Andai di male in peggio fino ad arrivare in 'fondo al pozzo', nel 'fango': abitavo in una baracca, vendevo crack, fumavo molto, vivevo frequentando i bar, bevendo e piangendo.

E mia mamma pregava per me!

Quando ritornavo a casa, trovavo sempre mia mamma che recitava il rosario ed io non sapevo neppure cosa fosse. Un giorno le chiesi il perché e lei mi rispose: "è perché la Madonna ti protegga, è una promessa che ho fatto". Oggi so che, se sono ancora vivo, è grazie a quei rosari.

Diventai un ladro

Ma io avevo ancora bisogno di prenderle per capire. Seppi che mia figlia, frutto di un rapporto finito da tempo, era nata. Volli vederla. A fatica racimolai i soldi e andai. Arrivando là, alla festa, spesi tutti i soldi in droga e donne. Non avanzò niente per mia figlia e neppure per ritornare. Ero dominato dall'alcool, dalla droga, dal sesso. Rimasi là e cominciai a vendere droga. Come sempre, vacillai. Rimasi indebitato con un trafficante e il peggio era che, questa volta, non c'era nessuno vicino a me, né papà, né mamma da 'prosciugare'... Mi restava solo, andare a rubare, per pagare... . Così diventai un "ladro". Il primo furto fu di 1.600,00 reais nel giro di 10 minuti. Pagai ciò che dovevo, mi rimase ancora molto, mi sentii il 're' in quel fine settimana, ma presto i soldi finirono e 'il Frank' finì là, buttato sulla strada, affamato e infreddolito, senza lavarmi, mi sentivo 'spazzatura'. Stavo diventando un vero mendicante. Rubare era diventato per me l'unica forma per mantenere il vizio. Cominciai a entrare nelle ville e a rubare notebook e tutto ciò che appariva davanti a me. Un giorno la polizia mi prese. Mi avevano già "puntato a dito", ma non lo sapevo. Mi portarono in questura e io le presi, le presi, le presi ...rimasi con il corpo e il braccio viola. Il padrone che avevo derubato, arrivò là e io ne presi ancora di più. Ero un mendicante, ma continuavo a rubare. La polizia cominciò a starmi dietro e non avevo più pace: quando mi prendeva, mi portava in questura e mi picchiava, picchiava, picchiava. Era una grande umiliazione, ma io, non smettevo.



Ecc. Pedro Luiz, attuale Vescovo di Franca, amministra il Sacramento della Cresima a Frank.: "QUESTO MIO FIGLIO ERA MORTO ED E' TORNATO IN VITA , ERA PERDUTO ED E' STATO RITROVATO..." E, così, sono rinato!"

Ma Dio non desisteva

Arrivò il giorno che la polizia mi prese in flagrante. Cominciai a correre e correre e loro mi inseguivano, gridando: "prendi il ladro, prendi il ladro". Quel giorno non ce la facevo più a correre, penso di aver corso tre chilometri. Nella mia mente dicevo a Gesù: perdonami, io non corro più, non resisto, proteggimi. Quando meno me lo aspettavo, caddi al suolo: era un lago pieno di erbaccia io mi abbassai e coprii la testa con l'erbaccia e in quel momento cominciai a pregare a chiedere a Gesù di liberarmi. La polizia arrivò e il capo mi cercava. Io lo vedevo, ma lui non mi vedeva. Io, dentro l'acqua, sentivo il rumore dei loro passi, ma non mi trovarono. Dopo due ore e mezzo, tutti se ne andarono. Dio era sempre vicino a me, ma io sempre mi allontanavo sempre da Lui. Ero di nuovo buttato sulla strada, mendicando... Aspettavo solo la morte. Stavo diventando pazzo. Vedevo le persone parlare al cellulare e, mi mettevo già a correre, spaventato, pensando che stavano chiamando la polizia o che stavano tramando di uccidermi. Io stesso avevo 'schifo' di me, pensavo solo alla morte. Non vedevo alcuna soluzione, alcuna via d'uscita... ero incatenato al marciapiede! Ero 'spazzatura', capellone, barbuto, puzzolente, buttato lì. Quando tutti mi abbandonarono ... Dio continuava a rimanere al mio fianco, senza desistere, ma io non me ne accorgevo.

Un raggio di luce nella mia vita

Da dove ero, ottenni un biglietto per Jundiaí e là Dio, mi stava aspettava al varco. Cercai l'S.O.S. (associazione con la quale collaboriamo, che offre la mensa e la prima accoglienza alla gente di strada), mentre aspettavo la cena, uscii a fumare . Improvvisamente, si fermò una macchina da cui scesero alcune persone 'strane': ragazze allegre, con gonne lunghe e testa rasata,,pensai che era gente pazza e mi spaventai.

Ma loro cominciarono un momento di Lode nella cappella dell'S.O.S. e una donna mi invitò ad entrare. Iniziai ad ascoltare una canzone e sentii qualcosa nel mio cuore, qualcosa inspiegabile. Pregarono su di me e, alla fine, parlarono della "Missione Belém", di una "casa di preghiera" perché le persone potessero "restaurarsi"... Io avevo proprio bisogno di questo: un luogo calmo, lontano dal 'mondo' perché avevo nausea del mondo. Accettai e andai a Jarinù. Là mi accolsero con calore. Mi lavai e mi diedero roba per cambiarmi e vestire. Quando tolsi la mia, io stesso mi spaventai: non ero mai arrivato ad essere tanto sporco e trascurato, ero proprio alla fine! Nel Triage di prima accoglienza, mi invitarono a pregare il rosario. Andai, ma avevo vergogna perché non sapevo l'Ave Maria né il Padre Nostro. Non mi disanimai, rimasi, perseverai. Lentamente imparai a pregare il rosario, a fare il Diario spirituale, l'adorazione... Fu una vera rivoluzione per me, che a stento sapevo cosa fosse una chiesa.

La gioia di donarmi! Trovai la soluzione della mia vita: Gesù!

Dopo un po', mi chiesero di lavorare nella casa Josué con i vecchietti (è nello stesso Centro S. Miguel Arcanjo). Accettai perché non avevo il coraggio di dire di no. Quando arrivai, mi spaventai: non sapevo, come lavarli, cambiare il pannolone, imboccarli... non immaginavo che fosse così. Sentivo perfino un certo ribrezzo e pensavo già di fuggire, durante la notte. Tentai, ricordo che arrivavo al portone e ritornavo indietro, salivo di nuovo e ritornavo... improvvisamente, mi ricordai che avevo promesso di servire Gesù per il resto della mia vita, se Lui mi avesse tolto dalla fossa dove stavo. Dio stava toccando il mio cuore. Perché avrei dovuto negarglielo ancora una volta? Resistetti e mi affezionai a quei vecchietti. Improvvisamente iniziai a vedere queste persone messe peggio di me e mi dicevo: loro hanno bisogno di me, non posso andarmene! Il signor Messia di 100 anni era il mio preferito. Il giorno che mia sorella venne a trovarmi, gli chiese: "Frank la tratta bene?". E lui rispose: "Sì, lui si prende cura molto bene di me!". Sentire questo da una persona di 100 anni, che non ha più niente, mi ha fatto venire un nodo alla gola... sentii che era Gesù stesso che parlava per me. Cominciai a riconoscere il volto di Gesù in ogni vecchietto. Rimasi nella casa Josué per sei mesi, capii come è gratuito l'amore. In questo periodo morirono 4 vecchietti fra le mie braccia. Non posso dimenticare Moacir che aveva un tumore alla lingua, uscivano vermi, aveva bisogno di un'attenzione continua. Fu in lui, che per la prima volta, io vidi Gesù. Tutto questo toccava la mia vita. Io pensavo che stavo aiutando e in realtà questi vecchietti stavano facendo una rivoluzione nella mia vita! Arrivò il giorno della mia 1ª Comunione: fu un sogno. Rimasi sveglio fin dalle 3 del mattino, a meditare e adorare. Non so come descrivere la mia gioia. Fu la maggior ricchezza che Dio potesse darmi. Segnò molto la mia vita, per questo sono ancora qui, fino ad oggi. Iniziai a dare la mia testimonianza nei ritiri, per gli altri fratelli che stavano arrivando e mi questo mi rafforzava sempre di più. Alla fine andai a visitare la mia famiglia che rimase immensamente felice di vedermi ristabilito. Vedevo la loro gioia, ma optai di ritornare nella Missione Belém. Ritornai, feci la Cresima. Dopo un anno, Dio mi chiamò a fondare una nuova casa nel Paraná, dove sono fino ad oggi. Quando nessuno più aveva fiducia in me, neppure io stesso, Dio non ha desistito e aveva un suo progetto ben chiaro.

La frase che amo meditare, del Santo Vangelo è Lc 15,24 "QUESTO MIO FIGLIO ERA MORTO ED E' TORNATO IN VITA, ERA PERDUTO ED E' STATO RITROVATO..." ...E, così, sono rinato!